

Strumenti di formazione

Dal Concilio alla Regola, dal vangelo alla vita

Nel giugno 1978, Paolo VI approva la nuova regola dell'OFS, che le quattro Famiglie francescane hanno elaborato in osservanza «alle mutate condizioni dei tempi e per le disposizioni e gli incoraggiamenti dati dal Concilio Vaticano II». Molti sono, nella Regola, i riferimenti ai documenti conciliari.

L'art. 2 afferma che i fratelli e le sorelle appartenenti alla grande famiglia francescana «spinti dallo Spirito a raggiungere la perfezione della carità nel proprio stato secolare, con la professione si impegnano a vivere il vangelo alla maniera di san Francesco». Questo impegno riguarda tutti i francescani — laici, religiosi e sacerdoti — e vuole rendere presente il carisma del comune serafico Padre nella vita e nella missione della Chiesa.

Il cap. VI della «Lumen Gentium», al n. 43, fa proprio riferimento a questo importante dono dello Spirito, che rende possibile sia ai laici sia alle persone consacrate di «progredire gioiosi nella via della carità... e di aiutare, ciascuno a suo modo, la vita della Chiesa, partecipando alla sua missione salvifica». Nel decreto conciliare «Apostolicam Actuositatem» (n. 4) si precisa che la «fecondità dell'apostolato dei laici dipende dalla loro vitale unione con Cristo secondo le parole del Signore: Senza di me non potere fare niente (Gv 15,5)».

La Regola afferma che Cristo, «dono dell'amore del Padre, è la via a lui, è la verità nella quale lo Spirito Santo ci introduce, è la vita che egli è venuto a dare in sovrabbondanza» (Gv 3,16; 10,10; 14,6). Essere in Cristo significa viverlo e ripercorrerne le tracce, servendoci dei mezzi poveri della nostra quotidianità.

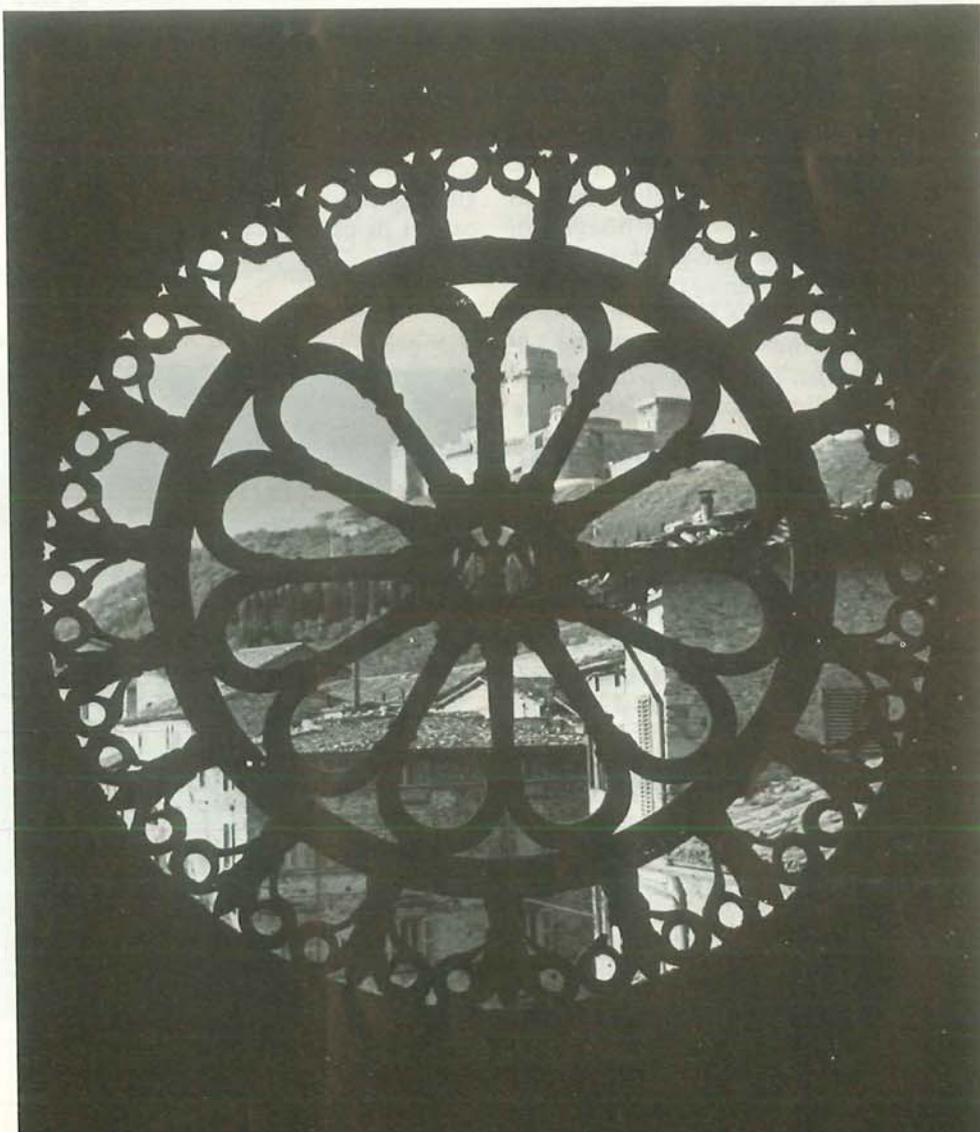
Questo passare dal vangelo alla vita e dalla vita al vangelo, osservato «sine glossa», è il perno su cui ruota tutta la

nuova Regola dell'OFS, mentre non appare nei primi documenti come il «Memoriale Propositi» del 1221 e la Regola di Nicolò IV del 1289 e neppure in quella di Leone XIII del 1883. È però la nota più importante della Regola dei frati minori del 1223 e di quella clariana del 1253.

Non è senza importanza che, dopo tanti secoli, con la nuova Regola si ven-

gano ad unificare, intorno a quella che era la preoccupazione fondamentale di Francesco, i testi base delle tre forme di vita francescana. La fedeltà al vangelo unisce i frati minori alle Clarisse e ai Francescani secolari in un unico impegno e in un'unica via da seguire.

Nei primi articoli del II capitolo della Regola, intitolato «Forma di vita», vediamo che il vangelo viene assunto come codice fondamentale di comportamento, perché è sì «una regola», ma tale che non si lascia rinchiudere in una concezione legalistica ed esige di essere convertita immediatamente in esperienza quotidiana. L'art. 5 della regola dà una particolare connotazione a questo impegno, esortando i francescani secolari a ricercare la persona vivente del Cristo nei fratelli, nella Sacra Scrittura, nella Chiesa e nelle azioni liturgiche.



FONTI FRANCESCANE

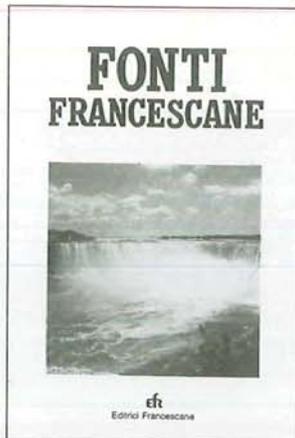
Editrici Francescane

f.to 10 x 15 - pp. 1584 - lire 35.000

Una novità libraria attesa da tutti coloro che amano san Francesco. Il volume raccoglie, tra l'altro: gli scritti del santo d'Assisi, le numerose biografie dei contemporanei, la Regola e le Lettere di santa Chiara, il più antico documento del Perdono di Assisi. Uno strumento, presentato in un volume pratico ed elegante, particolarmente utile per meditazione e incontri di spiritualità.

Centro di distribuzione: Edizioni Messaggero Padova
via Orto Botanico, 11
35123 Padova (tel. 049/664322)

EDIZIONE TASCABILE



efr
Editrici Francescane

comunicazioni ofs

Gli Assistenti OFS in Turchia sulle orme di Paolo

Il Centro Nazionale OFS, accogliendo l'invito di fr. Oriano Granella, Ministro Provinciale di Parma, ha organizzato un corso di formazione itinerante in Turchia, dal 26 giugno al 6 luglio, per gli Assistenti OFS. In Turchia sono presenti già da molti anni i Cappuccini della Provincia di Parma.

Questa lodevole iniziativa sarà estesa in seguito anche ai francescani secolari, per far conoscere sempre più largamente i luoghi in cui sorsero le prime comunità cristiane per mezzo dell'apostolato di Paolo e di Giovanni, e in cui vissero tanti antichi Padri della Chiesa.

Cesena, 8-13 luglio: giornate di vita fraterna

Come già annunciato, dall'8 al 13 luglio si svolgeranno a Cesena le ormai tradizionali giornate di vita fraterna, promosse dal Centro regionale per continuare il cammino di formazione permanente e di vita comunitaria. Le Fraternità che si sono rese disponibili per trattare gli argomenti e gestire le varie giornate sono quelle di Castel S. Pietro, Imola, Ferrara e Rimini.

I responsabili del centro si augurano una numerosa partecipazione e una generosa disponibilità per i lavori di gruppo e le varie attività che si svolgeranno.

Ogni francescano è membro vivo della Chiesa e deve perciò farsi testimone della sua missione tra gli uomini, «annunciando Cristo con la vita e la parola». Questa è la modalità specificamente «laicale» dell'esperienza francescana, attraverso la quale viene posta in risalto la duplice dimensione della vita con Dio e con gli uomini.

La LG riconferma questa esigenza imprescindibile, quando dichiara: «Grava quindi su tutti i laici il glorioso peso di lavorare perché il divino disegno di salvezza raggiunga ogni giorno più tutti gli uomini di tutti i tempi e di tutta la terra» (LG, 33).

Ritroviamo qui l'impegno universale di Francesco nel farsi fratello di ogni uomo in quella dimensione di minorità che caratterizza il suo carisma. La «Leggenda dei tre Compagni» (FF, 1449) ci riferisce il suo vivo desiderio che tanto lui quanto i frati abbondassero di opere buone. Diceva: «Questa è la nostra vocazione: curare le ferite, fasciare le fratture, richiamare gli smarriti. Molti che ci sembrano membra del diavolo possono un giorno diventare discepoli di Cristo». È molto bella questa certezza del possibile che c'è in ogni uomo.

L'art. 7 della Regola esorta il francescano a conformare «il proprio modo di pensare e di agire a quello di Cristo», mediante una conversione da attuarsi ogni giorno. Lo stesso concetto viene ribadito nella LG: la Chiesa, inviata come Cristo a «cercare e salvare ciò che era perduto», «santa e sempre bisognosa di purificazione», mai trasalascia la penitenza

e il suo rinnovamento, offrendo a tutti il sacramento della riconciliazione.

In questa missione della Chiesa si inserisce Francesco, che mai prende posizione di condanna nei confronti di alcuno; la sua denuncia profetica è soltanto la sua fede semplice, la sua umiltà, il suo amore per tutti. Essere francescani vuol dire, oggi più che mai, sentirsi fortemente interpellati da questo atteggiamento di tenera sollecitudine e riconoscersi bisognosi di perdono, per ritrovarsi con tutti capaci di carità.

Liliana Dionigi

Un gruppo di Sorelle di S. Arcangelo di Romagna

